

Andrea De Simone: Oltre i teatri!



C'è un'Italia in sofferenza reale, da re-incontrare, per ripartire con il piede giusto verso un'alternativa credibile. La somma tra persone piuttosto che tra piccole formazioni non è sufficiente per dare vita ad una progettualità, in grado di costruire alternative credibili e di lunga durata, capace di richiamare alla partecipazione, milioni di persone. Non partiamo da zero. I lavoratori che si sono ritrovati in piazza a testimoniare, con la **Cgil**, il senso e la centralità dell'occupazione, senza cui lo sviluppo appare un vocabolo vuoto e senza significato per il futuro dei giovani. Le tantissime persone incontrate e coinvolte nella campagna referendaria che hanno dimostrato di avere a cuore la Costituzione come bussola per una res pubblica nella quale la solidarietà non sia un optional. Occorre osare di più per immaginare e coltivare il sogno di un reale cambiamento che segni veramente una discontinuità e ci consenta di entrare in relazione con quel variegato e plurale mondo delle formazioni intermedie che forma il reticolo più interessante del nostro modello costituzionale. Occorre uno stimolo molto più forte, parole e gesti coerenti. Programmi convincenti e rappresentanti credibili. Servono il **Brancaccio** e **Piazza Santi Apostoli**. Certo.

Ma oltre i raduni dei militanti serve una nuova, grande campagna di ascolto attivo del popolo che vogliamo sia di nuovo nostro, tra sfiduciati **Pd** e **5stelle** o nel 40% di italiani che, anche alle amministrative ultime non si sono recati ai seggi. Il popolo di cui abbiamo bisogno non si conquista con un twitter o con la partecipazione ad un talk show televisivo. Serve indubbiamente anche la rete per comunicare. Servono i media. Va bene che **Repubblica** si occupi di noi, soprattutto quando ospitiamo **Giuliano Pisapia**. Servono uomini per federare.

Ma se fino ad ora niente di ciò è stato sufficiente per la composizione delle due cifre significa pure qualcosa? Ed allora proviamo a fare uno sforzo in più. Intanto ad offrire all'Italia più fragile la rappresentazione di una sinistra meno litigiosa e meno legata ai piccoli orti e più capace di sapersi unire su valori, ideali e programmi. Vogliamo difendere e rispettare e valorizzare la Costituzione. Ci riconosciamo nelle parole che pronuncia **Papa Francesco** e nei gesti coerenti con i quali invita le religioni ad affratellarsi per non globalizzare l'indifferenza e difendere il pianeta. Apprezziamo le parole d'ordine di **Sanders** e di **Corbyn**. Navighiamo in rete e ci stupiamo per la quantità di persone entusiaste dei gesti di **Pepe Mujica** in **Uruguay**. E quanta gente, a distanza di anni, in diverse ricorrenze, ricorda **Enrico Berlinguer**? Ricostruire un minimo di memoria storica per attingere anche ad essa intuizioni per inverare il futuro è un compito immane ed essenziale per costruire le necessarie ed urgenti innovazioni. Ed allora?

Riprendiamo il filo interrotto con le gente. Per ascoltare storie di persone in carne ed ossa; per raccogliere critiche, suggerimenti, proposte. Per garantire luoghi veri di partecipazione e disseminare esperienze reali di condivisione e nuovi laboratori di democrazia partecipativa. Per offrire modelli positivi alle giovani e restituire ad essi voce, protagonismo e spazi in grado di risvegliare passioni civili per rimettere al centro il bene comune.

E questo dobbiamo farlo soprattutto noi. Noi che in pochi mesi abbiamo saputo costruire due appuntamenti importanti. Alla stazione Marittima di **Napoli** ed a **Milano** per **Fondamenta**. E poi esitiamo rispetto ad alcuni appuntamenti o ci lasciamo coinvolgere in manovre parlamentari.

Dobbiamo difendere il lavoro positivo fin qui svolto; correggere errori; rafforzare **Art Uno**.



Nella foto: Un'assemblea di Articolo Uno

Dobbiamo offrire una prospettiva di non corto respiro. Non legata a scadenze elettorali o a destini personali di rappresentanze da garantire. In Italia i Partiti-Comitati elettorali sono già tanti.

Noi dobbiamo avere più coraggio e dire che lavoriamo per dare vita ad una grande forza di sinistra, oltre le coalizioni o le federazioni, in grado di sintonizzarsi con le forze vive che tentano, nel quotidiano, di organizzare, lentamente, la prossimità in comunità. Che l'ispirazione della nostra formazione ha un nome, da arricchire e da modernizzare. **Ma il nome è socialista**. Che il socialismo è sempre attuale se sa pronunciare parole chiare su eguaglianza, redistribuzione delle risorse, difesa del lavoro, solidarietà, pace.

Erano in pochi, in **Inghilterra** e in **Usa**, quando **Corbyn** e **Sanders** hanno iniziato un cammino. Nessuno avrebbe scommesso sulla simpatia suscitata soprattutto tra i giovani di due anziani leader. Non sono il governo. Ma rappresentano buone pratiche da seguire. Si tratta di una bella maggioranza. Possibile in **Italia**. Possibile soprattutto nel mezzogiorno se riusciamo, nelle nostre terre, a radicarci in virtuosi protagonismi alimentati da giovani, donne, immigrati, cittadini adulti e consapevoli di un comune destino.

L'**Istat** dice che sono 4 milioni gli italiani in condizione di povertà assoluta. Più di 8 milioni quelli che vivono in una situazione di povertà relativa. Nel Sud la percentuale sale. Da noi si concentra il 45% della povertà di tutto il paese.

Famiglie fino a pochi anni fa di ceto medio, frequentano le mense della **Caritas** per un pasto caldo o per ritirare un pacco. Chi va ai mercatini verso la fine della giornata, vede sempre più persone, italiani, non solo stranieri, che raccolgono i prodotti lasciati dagli ambulanti. Sono segnali che solo gli indifferenti possono sopportare.

Dove c'è sofferenza non c'è la politica vera. I guasti di anni di neo-liberismo sfrenato e senza limiti interpella la nostra responsabilità per rimetterci in cammino verso orizzonti e proposte che non possono e devono essere consegnate all'improvvisazione ed all'effimero!

Su questi temi, il 30 di questo mese, a **Cava de' Tirreni** diamo appuntamento a tutti quelli che hanno a cuore i destini della sinistra. Ci vediamo con **Pietro Folena**, **Enrico Rossi** e **Antonio Bassolino**.

Nella foto di copertina: Andrea De Simone (Laboratorio per la Sinistra, Coordinamento Articolo Uno Campania), insieme ad Enrico Rossi, presidente della Toscana e fondatore di Articolo Uno.